

Se va avanti così Orcel rischia di mettersi in trappola da solo

DI ANGELO DE MATTIA

Oggi potrebbe tenersi un incontro in sede tecnica presso il ministero dell'Economia di esponenti di Unicredit con rappresentanti del Tesoro per chiarimenti sulle prescrizioni del golden power esercitato dal governo per l'ops riguardante il Banco Bpm.

Non l'incontro quindi che sarebbe stato richiesto dal ceo dell'istituto di piazza Gae Aulenti Andrea Orcel a Palazzo Chigi, ma un confronto a livello inferiore, riguardante i soli tecnici, almeno per ora. Le cronache segnalano che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non intenderebbe modificare le prescrizioni in questione.

Si tratta di accogliere questa indicazione con beneficio d'inventario e, semmai, chiedersi se eventualmente non si pensi a qualche variazione sul mero terreno attuativo. Come altre volte abbiamo scritto su queste colonne, esiste una connessione tra le prescrizioni che si possono imporre, qualora siano coinvolti, in determinate operazioni per le quali si esercita il golden power, intermediari bancari e finanziari, e le decisioni sulle stesse operazioni adottate dalla Vigilanza bancaria e finanziaria.

Pur apparendo necessario che siano introdotte per i livelli nazionale ed europeo norme che definiscano puntualmente i accordi tra le diverse authority, ivi comprese naturalmente quelle istituzioni che abbiano singoli poteri, come nel caso del golden power, sin d'ora un informale coordinamento è più che opportuno per quel che riguarda l'esercizio di quest'ultima attribuzione.

Anzi, è presumibile che almeno un'informativa - ma sarebbe do-

veroso qualcosa in più di una semplice informazione - sia stata data dal governo alla Vigilanza prima, ovviamente, di notificare a Unicredit le suddette prescrizioni.

Se ciò non fosse, invece, avvenuto, bisognerebbe trovare il modo di rimediare. La mano destra deve sapere quel che intende fare la sinistra, a meno che non si ricorra alla metafora scherzosa (ma non tanto) come faceva Franklin Delano Roosevelt quando gli esperti gli dicevano che un certo problema poteva trovare una soluzione con la mano sinistra e un'altra con la destra: ma non si potrebbero avere esperti senza mano?

Intanto, vi sono fattori che dovrebbero cogliere l'interesse di tutti i soggetti pubblici con attribuzioni in materia e sono la chiarezza dello svolgimento di questa vicenda, la nettezza e la definitività della posizione di Unicredit mentre, all'opposto, filtra che potrebbe aspettare fino a dopo la chiusura dell'ops per una definitiva decisione.

Così come la vicenda appare tutta concentrata sul prezzo-obiettivo delle azioni dello scambio, ma nulla si dice sulle strategie, sui rispettivi ruoli nelle zone di stretta competenza, sul sostegno delle imprese e delle famiglie, sulle prospettive, sui lavoratori, dai quali dipende il successo di qualsiasi operazione di aggregazione.

A questo proposito è condivisibile la proposta dell'adozione di una clausola sociale per le concentrazioni che escluda impatti occupazionali, propugnata dal segretario generale della **Fabi** Lando **Sileoni**. Un'ipotesi di aggregazione non è un mero gioco di borsa.

È un'operazione che coinvolge in primo luogo la tutela del ri-

sparmio a 360 gradi, nonché le prospettive di settori dell'economia e delle famiglie e, non certo per ultimi, i dipendenti. Su questi aspetti occorrerebbe discutere e valutare pro e contro di una concentrazione che, per principio, prima di una crescita di valore per gli azionisti deve rispondere alla ragion d'essere di una banca - che la differenzia dalle imprese non finanziarie - la quale consiste nel fare meglio i compiti fondamentali: la sottolineata tutela del risparmio e il sostegno all'economia.

In questo quadro, sarebbe opportuno che il governo chiarisca tutto ciò che ritiene di chiarire a richiesta di Unicredit, dopodiché consideri chiusa la propria opera (fermo quanto si è detto a proposito della Vigilanza) in modo che Unicredit non abbia altri chiarimenti da ottenere e dia le necessarie informazioni su quel che intende definitivamente fare: proseguire fino in fondo con l'ops nella prospettiva di un successo o rinunciare sin d'ora alla prosecuzione dell'iter.

L'opacità è sempre negativa, a maggiore ragione se essa fosse il frutto di una studiata strategia.

Il livello di banchiere internazionale qual è Orcel certamente gli suggerirà di non indugiare in una condizione che potrebbe divenire una trappola. (riproduzione riservata)

